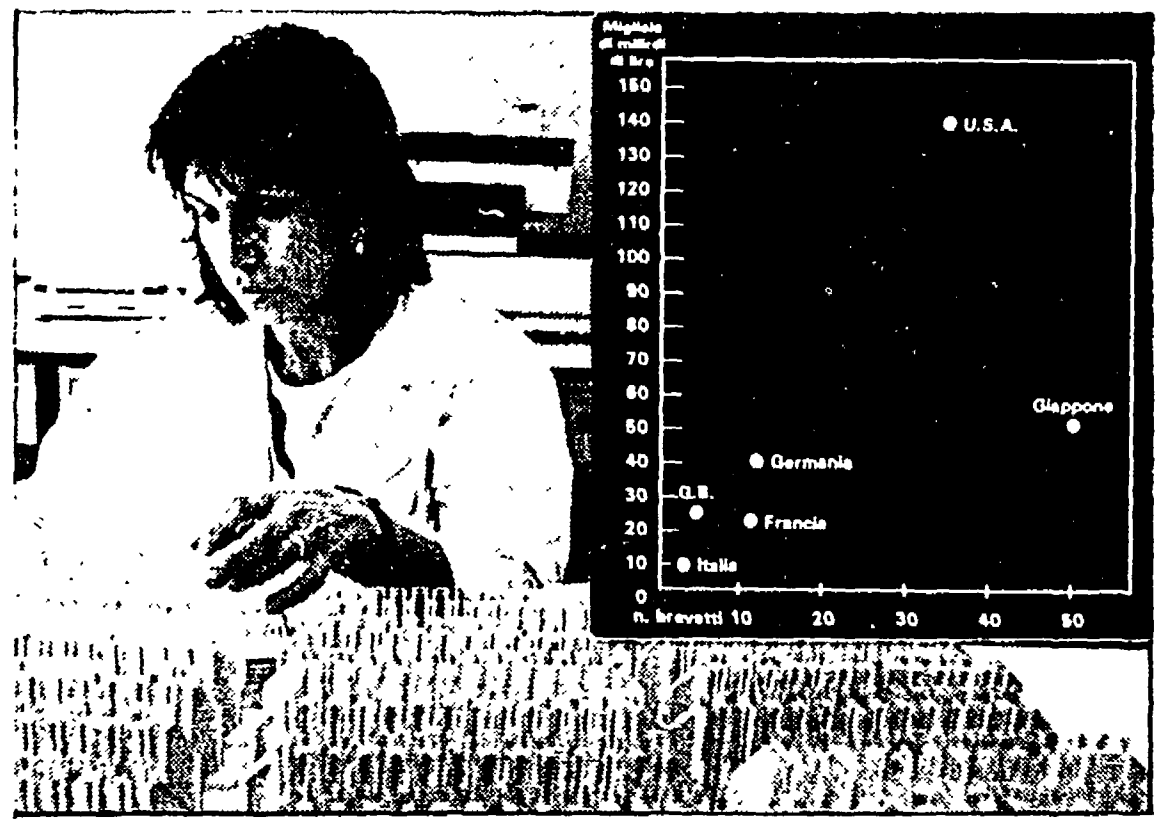


Olivetti, Sclavo e altri scelgono di avvicinarsi ai centri «che contano»

# La ricerca scientifica emigra Laboratori in Usa per industrie italiane

Polemiche al convegno del Cnr su queste iniziative - Lentezze, fondi dispersi, assenza di riforma: ai nuovi centri oltreoceano corrisponde un pauroso ritardo italiano - «Saremo colonizzati dalle tecnologie e dai prodotti farmaceutici stranieri»

ROMA — Se la ricerca italiana è strozzata da meccanismi burocratici e da finanziamenti insufficienti, come fanno le aziende che vogliono sviluppare una ricerca avanzata nel loro settore? Ma vanno all'estero, naturalmente, aprono centri di ricerca negli Stati Uniti per «essere più vicini» ai grandi santuari dove si proietta il nostro futuro. Per l'Italia, si vedrà.



Gli investimenti nella ricerca e i brevetti realizzati. L'Italia è dietro agli altri Paesi industrializzati, per tutte e due le voci. Ed è molto vicina allo zero.

Copertino (il cuore della Silicon Valley), la Fidia alla Georgetown University eccetera. Il Cnr si è detto «interessato» a questa iniziativa, ma nella sala colma di ricercatori, dirigenti d'azienda, scienziati affermati, si sono scatenate le polemiche. «Questo è l'affossamento della ricerca italiana», ha gridato il professor Claudio Nico-

lini, consulente scientifico e tecnico della presidenza del consiglio. E ha aggiunto: le industrie italiane dovrebbero invece organizzare una «crema» di ricercatori saltando le istituzioni, entusiasmando la gente su progetti precisi e avanzati. Ma quando la bagarre si scatenò, escono le magagne di una ricerca nazionale pez-

zente, la traduzione precisa di quel misero 1,3% del prodotto interno lordo investito in questo settore. Oltretutto, dicono i rappresentanti del Cnr come quelli delle industrie, un 1,3% legato da mille lacci burocratici, disperso in doppioli (esistono, in Italia, una ottantina di laboratori di ricerca sulle telecomunicazioni e almeno il 90% di

questi sta lavorando esattamente sulle stesse cose), minato dai ritardi. Il professor Vita della Confindustria, ha ricordato il caso del programma di ricerca sulla microelettronica non ancora assegnato, nonostante sia datato 1982. Un ritardo che rende anacronistico lo studio su chips di dimensioni ormai molto maggiori di quelli microscopici su cui già si sta lavorando in Usa come in Giappone.

«Ci stiamo trasformando», ha detto il professor Della Valle, della Farmitalia — in un paese occupato da tecnologie e prodotti farmaceutici stranieri. Ed è ovvio, se come ha spiegato l'amministratore delegato dell'Eni-ricerca, Giuseppe Sironi, in spesa in ricerca farmaceutica del nostro paese è la metà di quella investita da singole aziende come la Ciba o la Bayer. Inoltre, molta ricerca italiana è gestita in realtà di colossi americani che «cremano» per i prodotti e i ricercatori più interessanti. E, come si dice, «in questo contesto», che spuntano i centri di ricerca delle industrie italiane all'estero, centri dove lavorano giovani italiani e giovani statunitensi e che non nascono assieme a una rete di ricerca ad alto livello in Italia. Nascono invece.

La finanziaria, con la sua compressione della spesa per la ricerca, farà il resto. A meno che la battaglia parla-

Dalla nostra redazione

TORINO — Li hanno definiti «esperti grezzi» di lotta contro la droga. Grezzi perché non hanno una competenza specifica, ma egualmente preziosi. Si tratta di coloro che per l'attività in cui sono direttamente impegnati conoscono meglio di ogni altro il quartiere in cui abitano o lavorano, e ciò che vi accade: il vigile urbano che gira le solite strade e raccoglie sfoghi e confidenze, l'amministratore della circoscrizione, il farmacista dal quale il tossicodipendente in crisi d'astinenza cerca di ottenere «qualcosa», l'operatore dei servizi sanitari, il parroco e l'insegnante che sono in grado di notare tra i primi certi comportamenti anomali.

Un traffico così allargato è anche un traffico senza regole, dove tutti i rischi crescono a dismisura. Dall'inizio di quest'anno è quintuplicato, rispetto all'84, il numero dei giovani e dei giovanissimi che sono stati ricoverati al pronto soccorso per overdose o per l'uso di sostanze troppo «pasticciate». Certe piazze, certe discoteche, certi bar delle aree di maggior degrado socio-ambientale sono i luoghi di aggregazione giovanile «spontanea» in cui più frequentemente compare lo spacciatore e avviene lo smercio. Ma anche per quanto riguarda la domanda di droga ci sono mutamenti significativi di cui va preso atto. Lo stereotipo del giovane emarginato, senza lavoro, non rissuona più con i luoghi di aggregazione giovanile nei settori della società urbana. La droga è arrivata nelle scuole, negli uffici, nelle aziende pubbliche e private. È troppo spesso l'unica iniziativa che viene presa nei confronti del tossicodipendente è quella di offrirgli un incentivo per le dimissioni, aggravando così una situazione già estremamente precaria.

Il sindaco di Sarzana, Pier Giorgio Betti, ha detto che ha organizzato un comitato di quartiere per il recupero di lavoratori che si sottopongono al trattamento di disassimilazione: «Chi cerca di liberarsi dalla stretta mostruosa della droga deve essere conservato nella possibilità di reinserirsi nell'attività produttiva. Ora, queste iniziative si stanno allargando. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto al Comune di Torino di assumere almeno una ventina di tossicodipendenti che seguono un «progetto terapeutico» (naturalmente aumentando il numero di assunzioni, in modo da non sottrarre posti ai disoccupati) nei cantieri per lavori di pubblica utilità che verranno aperti in autunno. E prenderanno una serie di iniziative per favorire l'azione di recupero nelle aziende, partendo dal principio che il lavoro e la solidarietà sono tra gli strumenti principali per aiutare chi vuol uscire dalla schiavitù della droga».

## Moltissime adesioni dall'estero di movimenti pacifisti alla marcia che partirà il 6 ottobre «Assisi, simbolo di pace per tutta l'Europa»

Tutto pronto per il grande incontro internazionale - Slogan della manifestazione: blocchiamo le spese militari - A Perugia un clima da «grande vigilia» - Messaggi dall'Olanda e dalla Francia - Il contributo delle istituzioni e degli Enti locali - La partecipazione di Psi e Dc

Dal nostro corrispondente  
PERUGIA — «Pace in Perugia ed Assisi, pace in Olanda, pace in nord Europa...», con queste parole inizia la lettera d'adesione del Movimento pacifista olandese alla quarta marcia della pace Perugia-Assisi. È uno dei tanti messaggi che in questi giorni stanno giungendo da ogni parte d'Italia e d'Europa. Il 6 ottobre dunque torneremo a marciare da Perugia ad Assisi come quattro anni fa, come 24 anni fa, quando Aldo Capitini diede vita, con quella storica marcia, al movimento non violento.

Perché marciare, perché non scegliere un altro tipo di manifestazione. La marcia — era solito spiegare Aldo Capitini a quanti gli ponevano questa domanda — entra nelle case, nei paesi, porta una testimonianza di vita di volontà di pace viva. La gente, sull'uscio di casa, vede passare altra gente e ci si incontra, ed un semplice pensiero può trasformarsi in precisa volontà.



Un simbolo che diviene ancor più importante nel momento in cui in Europa sta nascendo un nuovo militarismo, per certi versi inquietante: guardate cosa hanno fatto alla nostra nave Greenpeace, la lettera è firmata dal comitato per il disarmo nucleare in Europa e viene dalla Francia. «Assisi» — conclude la lettera — deve diventare il simbolo della possibilità di costruire un'altra società, basata sulla convergenza dei popoli nell'azione e nella lotta per la pace e per la libertà.

Innumerevoli le adesioni giunte dai vari movimenti e associazioni pacifiste e non. Dalla Lega ambiente dell'Arcl, al Coordinamento nazionale dei comitati per la pace, alla Lega per il disarmo unilaterale. Neidiversi messaggi si sottolinea l'elemento nuovo di questa quarta edizione della marcia Perugia-Assisi. E cioè non più una marcia per gridare generici slogan per la pace, ma una iniziativa con un preciso obiettivo politico: bloccare le spese militari. Non si tratta di un obiettivo irraggiungibile, l'Italia può farlo, può lanciare un segnale di pace e di astensione che non mancherà di segnare il fondo la strada verso la distensione ed il disarmo. Un esempio per gli altri stati perché facciano altrettanto.

«Quello delle spese militari» — scrive nel documento di adesione Democrazia proletaria — è oggi il nodo centrale su cui insistere per una iniziativa pacifista. È inoltre importante lavorare e definire i contenuti della battaglia parlamentare (visto che l'iniziativa ha uno sbocco apertamente istituzionale), che è un aspetto essenziale per ottenere l'obiettivo del blocco.

## Sezze Romano, il vescovo vuole cacciarlo ma nasce il «partito del parroco»

# «Don Giovanni si che è un vero prete» E per difenderlo occupano la chiesa

Dal nostro inviato  
SEZZE ROMANO — Gesù Jisse: «Prima di togliere la pagliuzza che è nel mio occhio, togli la trave che è nel tuo». Così c'è scritto sullo striscione «povero» che sventola davanti alla chiesa di S. Pietro. È la bandiera di don Giovanni Frestli che da lunedì scorso si è asserragliato assieme a numerosi fedeli dentro l'ex cattedrale di Sezze costruita nel 1532. Il vescovo di Latina gli ha ordinato di lasciare la parrocchia e gli ha proibito di celebrare messa, predicare ed officiare gli altri ministeri. All'ordine del vescovo, don Frestli ha risposto occupando la chiesa.

«Se credono di spaventarmi si sbagliano di grosso», dice don Giovanni quando riusciamo per un attimo a superare la barriera costruita da decine di donne assiate attorno a lui sull'altare. «Lasciatele stare», grida una signora abbracciata ad un crocifisso, «siamo molto stanchi. Da ieri abbiamo iniziato lo sciopero della fame. Don Giovanni è molto provato e poi proprio adesso ha ricevuto la notizia che il padre sta molto male».



«Don Giovanni si che è un vero prete» — dicono i fedeli. «Erano vent'anni — dicono in paese — che non si vedeva una cosa simile». Le processioni, le visite nelle case dei fedeli, un modo nuovo di cui però la gente ha riscoperto vecchie abitudini pa-

storali: tutto questo ha dato don Giovanni da quando, sette mesi fa, è arrivato a Sezze. Non faceva parte della diocesi. Don Frestli è incaricato in quella di Rieti ma il vescovo di Latina gli affidò comunque la chiesa di San Pietro ormai senza parroco. Il suo attivismo in un primo tempo fu visto di buon occhio. Un vero successo fu poi il mese mariano organizzato con la statua della Madonna pellegrina fatta venire da Lourdes che ogni ora stazionava nelle case dei fedeli. Le «pecorelle» cominciarono a lasciare gli ovili delle parrocchie confinanti.

«Gli altri parroci sono gelosi, ecco perché — dice un fedele confidando — lo vogliono mandar via». Uno dei presunti rivali, don Anselmo Mazer, parroco di Santa Maria (la cattedrale), respinge tranquillo e con tono manageriale le insinuazioni. «Quest'anno nella mia chiesa ho celebrato quarantatré matrimoni! — dice — non credo che possa temere la concorrenza e le malignità di una trentina di vecchie». Forse finché don Frestli riscopra la tradizione non dava molto fastidio. Ma ad un certo punto ha fatto capire di essere un «tradizionalista» sulla scia dello scismatico monsignor Lefebvre. L'incanto poi con un altro prete di Campo di Carne che fa

## MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI GARA  
Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori in concessione dalla Regione Emilia-Romagna (delibera CIPE 22/12/1983, «Gazzetta Ufficiale» n. 50 del 20/2/1984):  
— costruzione di un collettore di collegamento tra il condotto industriale e l'impianto di depurazione della fognatura urbana di Ferrara.  
L'importo presunto a base d'appalto è di L. 1.300.000.000. Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria 10.  
Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui alla legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lett. D.  
Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Ferrara, Sezione contratti, possono chiedere di essere invitate alla gara, entro giorni 10 dalla presente pubblicazione.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
Ferrara, 21 settembre 1985  
p. IL SINDACO L'ASSESSORE AL LLPP Alfredo Bertelli

## CITTÀ DI SARZANA

PROVINCIA DI LA SPEZIA  
Pubblicazione del progetto di variante al P.R.G. Frazione Marnella e Loc. Falaschi.  
IL SINDACO  
si sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni.  
AVVISA  
che gli atti del progetto di variante al P.R.G. Frazione Marnella e Loc. Falaschi e relativa normativa adottata con deliberazione del C.C. n. 62 del 22/3/1985, divenuta esecutiva a sensi di legge, saranno depositati in libreria pubblica, nell'Ufficio del segretario generale a far tempo dal 1/10/1985 al 30/10/1985.  
Le eventuali osservazioni al progetto stesso e ai fini di un rapporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante a mente dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 dovranno essere redatte su competente carta da bollo e presentate al Protocollo Centrale entro le ore 13 del giorno 29/11/1985. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovranno essere muniti di competente marca da bollo. Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, presentando che esse sopravvengano oltre il termine sopradetto, non saranno prese in considerazione.  
Sarzana, 1/10/1985  
IL SINDACO

## Il Comitato per le Onoranze ai Caduti Partigiani del Colle dei Lys annuncia con profondo dolore la improvvisa perdita di

ELIO CHIARONELLO  
attivo militante del movimento democratico e antifascista fin dalla Resistenza e assumato dirigente dell'Associazione. I funerali si svolgeranno oggi 2 ottobre alle ore 15 partendo da via Alipragno 42, Caselette. Si invitano le sezioni dell'Anpi a partecipare con le bandiere.  
In memoria del compagno  
ELIO CHIARONELLO  
(compagni della zona Valle Susa, sezione di Caselette, parteciperanno al dolore della famiglia e sottoscrivono per l'Unità lire 200 mila.  
Ginochino e Luigi nel ricordo di  
ELIO  
partecipano al dolore della famiglia e sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità.  
Tonino, 2 ottobre 1985  
Ronaldo Pergolini

La famiglia Busetto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa i parenti, gli amici, i compagni, i rappresentanti di Associazioni, di Enti, di Società e della stampa quanti hanno partecipato al suo lutto testimoniando la loro solidarietà, la stima e l'affetto per la scomparsa del caro e indimenticabile  
ITALO BUSETTO  
Roma, 2 ottobre 1985